

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il
dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

LE CHIESE LUTERANE DEL NORD EUROPA



Ha dato un taglio esperienziale mons. Marino Trevisini alla sua relazione di lunedì 13 febbraio 2017 al Gruppo Ecumenico, riunitosi presso la Chiesa metodista di Trieste. E non poteva essere altrimenti. Attualmente parroco alla Cattedrale di San Giusto, mons. Trevisini ha esercitato il suo ministero di sacerdote per 27 anni in Finlandia. Dapprima nel nord, a Oulu, dove si è recato nel 1986 ed ha fondato una nuova parrocchia e poi, dal 2002, a Helsinki quale parroco della Cattedrale e rettore del Seminario.

«Abbiamo risposto, io e la famiglia che è venuta con me, ad una chiamata di papa Giovanni Paolo II». Nel 1985 infatti il papa aveva affermato la necessità

di una nuova evangelizzazione dell'Europa che stava perdendo le proprie radici. Nuova evangelizzazione per cui richiedeva la collaborazione, come soggetto attivo, anche delle famiglie. All'inizio Trevisini, vestito da prete cattolico qual era, era una mosca bianca in un paese che da quasi 500 anni era luterano a tutti gli effetti. Le ragioni dell'adesione alla Riforma erano state principalmente politiche. Il re svedese che alla fine del Cinquecento dominava la Finlandia voleva incamerare i beni della Chiesa. La legge che imponeva l'adesione alla Riforma era dura. Prevedeva che chiunque si convertiva all'insegnamento del papa non poteva abitare nei confini della Svezia (e della Finlandia) pena la morte. Tutti i Cattolici dovevano andarsene, altrimenti avrebbero perso i propri beni e la vita stessa. Appena nel 1860 è ricominciata la presenza della Chiesa cattolica. Al tempo della dominazione russa che si alternava a quella svedese, l'esercito comprendeva Lituani e soprattutto Polacchi di religione cattolica per i quali sono state fatte delle chiese. La legge però che vietava la presenza cattolica è stata abolita solamente negli anni '70 del Novecento. Molto dopo quindi che la Finlandia, approfittando della rivoluzione russa, si era resa indipendente. Nel periodo esclusivamente luterano non sono mancate personalità culturalmente importanti come quella di Agricola, discepolo di Lutero, che tradusse la Bibbia in finlandese. Va anche riconosciuto il merito alla Chiesa luterana di aver conservato il Cristianesimo evitando che il paese perdesse la fede, tornando al paganesimo o convertendosi all'ateismo.

Nel 1986 a Oulu, poco a sud del Circolo Polare Artico, c'erano non più di dieci Cattolici. Mons. Trevisini – a volte da clandestino (il permesso di soggiorno era difficile da ottenere in quanto il paese dipendeva in politica estera dall'Urss) – trovò però una calda accoglienza, anche da parte dei rappresentanti della Chiesa luterana che, povero e bisognoso di tutto, lo aiutarono pure materialmente. Paradossalmente, difficoltà vennero avanzate dal Vescovo cattolico che non riteneva opportuna la presenza di persone che non conoscevano la lingua. Inizialmente Trevisini comunicava grazie al poco svedese, norvegese e danese che conosceva. Iniziò così un rapporto basato sulla fede autentica che, oltre che con i Luterani, lo portò a contatto degli

Ortodossi presenti nel paese. La parrocchia, grazie all'arrivo di rifugiati soprattutto vietnamiti ed irakeni, raggiunse negli anni le 100 persone. Nella chiesa – arredata semplicemente, con un altare, un fonte battesimale e riproduzioni di icone russe alle pareti – ospitava spesso incontri ecumenici di preti (la parola finlandese *pappi* indica indifferentemente i ministri di tutte le confessioni cristiane) luterani, ortodossi e cattolici. Nel 1998 iniziarono celebrazioni comuni finalizzate all'approfondimento dei Dieci Comandamenti e nel Giubileo del Duemila si recarono tutti in pellegrinaggio a Roma. Pellegrinaggi comuni che continuarono negli anni seguenti con altre mete quali il Monte Athos e Costantinopoli. Nel 2002 l'allora vescovo Eugenio Ravignani voleva far tornare Mons. Trevisini a Trieste (nell'86 era partito con la benedizione del vescovo Lorenzo Bellomi). Il vescovo di Helsinki però lo richiese per sé e gli affidò la guida della Cattedrale e del Seminario. Il calore di Helsinki non raggiunse quello sperimentato a Oulu – nota Trevisini con un po' di nostalgia per le fredde terre del nord –; tuttavia gli incarichi erano più prestigiosi e i parrocchiani più numerosi (circa 800). Con essi, ad ogni modo, tenne rapporti personali molto stretti – li conosceva uno ad uno.

Da questo osservatorio privilegiato, Trevisini ha potuto maturare una visione delle Chiese luterane del Nord Europa in generale e di quella finlandese in particolare e formulare un giudizio in merito in cui per altro non è assente una certa dose di critica. Ferme per quasi 500 anni, negli ultimi 20 le Chiese luterane si sono radicalmente modificate. Uscendo a suo avviso dall'ambito di quanto contenuto e prescritto nelle Scritture, la Chiesa luterana ha aperto il pastorato/sacerdozio alle donne. «Oggi Lutero si riconoscerebbe di più nella Chiesa cattolica che in quella Luterana, perché maggiormente aderente al dettato della Bibbia che lui considerava unico fondamento della fede» ha affermato Trevisini in modo provocatorio. Dopo il pastorato alle donne, basato su un criterio extra-scritturistico quale quello della pari dignità, sono venuti il riconoscimento del diritto al divorzio anche per i pastori ed all'aborto (un omicidio per i Cattolici), il riconoscimento per le coppie dello stesso sesso a contrarre il matrimonio religioso e al loro diritto ad avere figli anche grazie a pratiche quali la maternità surrogata, il pastorato a persone omosessuali.

Giungendo, per un mal compreso rispetto della dignità delle persone omosessuali, fino ad emendare le Scritture quando dicono che "maschio e femmina li creò" o che l'unione omosessuale è un abominio (per aver citato quest'ultima affermazione, pur contenuta nella Bibbia, un pastore svedese è stato messo in carcere). Se con il Documento congiunto sulla dottrina della giustificazione del 1999 si è fatto un enorme passo avanti nel dialogo teologico tra Cattolici e Luterani, queste differenze sul piano della dottrina morale costituiscono ad oggi uno dei massimi ostacoli a quella "Unitatis redintegratio" voluta dal Concilio. Se non sono la Chiesa ed i loro ministri a mettere un freno alle "derive" morali delle società, chi altri deve farlo? ha concluso Trevisini.

Cogliendo la provocazione, Raul Matta, da riformato, ha dato avvio ad un acceso dibattito in cui è stata ribadita la differente concezione del pastorato/sacerdozio tra i Cattolici, che riconoscono la tradizione apostolica e l'esistenza di un ordine sacerdotale, ed i Riformati, che affermano la realtà di un sacerdozio universale nell'ambito del quale alcuni vengono scelti per svolgere determinate funzioni utili alla comunità (differenze che per altro trovano già una convergenza nel BEM, il documento su "Battesimo, Eucaristia e Ministero" del 1982). È stato evidenziato anche come nel mondo riformato non esista una autorità comune su certe questioni, in particolar modo quella morale, cogente per tutti i fedeli, ma il giudizio su di esse sia demandato ai singoli pastori e vescovi (vi sono posizioni diverse persino su quanti siano i sacramenti validi). Sempre da parte di Raul Matta infine è stato espresso il parere che l'incontro non abbia centrato il tema evidenziato nel titolo, in quanto non è stata fatta un'esposizione generale sulle Chiese luterane del Nord Europa, bensì è stata raccontata un'esperienza personale basata su un punto di vista particolare, con tutti i limiti che essa può comportare. Alcuni hanno risposto esprimendo soddisfazione proprio per questo taglio particolare dato che mons. Trevisini ha offerto con il suo intervento.

L'incontro del 13 febbraio 2017 è stata anche l'occasione di fare memoria di Claudio Bianchi, mio padre e, con mia madre Dora, animatore ed organizzatore dell'attività del Gruppo Ecumenico sin dal suo inizio nel 1976.

Mio padre è morto il 4 febbraio e sabato 11 è stato celebrato il suo funerale. Ho tratteggiato a grandi linee la sua figura ed i suoi numerosi ambiti d'impegno e mons. Gianpaolo Muggia ha ricordato la sua vera e propria passione per il Vangelo in particolare e la Bibbia in generale. Passione che lo apriva al dialogo con quanti, soprattutto in ambito ecumenico, la condividevano. L'addio è stato accompagnato dalla recita comune della preghiera di Gesù, il Padre Nostro, che da due millenni continua ad unire tutte le Chiese cristiane.

Trieste, 14 febbraio 2017

Tommaso Bianchi